



*La nascita di un'industria ospitale europea
nel XVIII secolo:
locande, stazioni di posta, grandi alberghi e città turistiche*

FABIANA SUSINI
Università di Firenze

ABSTRACT: During the 18th century there was in Europe a sort of 'internationalization' of the forms of paid accommodation buildings in terms of features and services offered, following the exponential growth of the number of travelers, especially aristocrats, on the wave of the phenomenon of the Grand Tour. This article analyzes the hospitality forms in the Old Continent, demonstrating how they are closely linked to an evolution of the historical, economic and cultural nature of society that took place during the eighteenth century.

KEYWORDS: Inns, Hotels, Services, Hospitality, Tourism.

CORRESPONDING AUTHOR: fabiana.susini@gmail.com

Introduzione.

L'ospitalità, cioè l'accoglienza di un forestiero per concedergli cibo, alloggio per la notte e protezione, è una delle situazioni relazionali più antiche nella storia del genere umano¹. Il suo sviluppo può essere sintetizzato come un lungo cammino dall'ospitalità gratuita a quella a pagamento: la prima forma di libera accoglienza fu infatti quella concessa allo straniero di passaggio, secondo modalità presenti nelle società primitive e in tutte le grandi civiltà del passato, dagli Egizi ai Greci e ai Romani. Nel Mondo Antico erano generalmente i cittadini facoltosi a ricevere gli

¹ H.C. Peyer, *Introduzione a Viaggiare nel Medioevo: dall'ospitalità alla locanda*, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. I-IV.

stranieri, predisponendo a tale funzione una parte della propria casa o un edificio annesso; questo servizio di ‘cortesia’ era considerato obbligatorio e costituiva un costo non indifferente per le comunità e per i privati cittadini che dovevano concederla. In epoca romana, per rendere meno gravoso tale onere per i singoli e ripartirlo fra tutta la comunità, vennero realizzati i primi alloggi pubblici per ospiti ufficiali: questa fu probabilmente l’origine delle ‘foresterie’ dove i viaggiatori ricevevano vitto e alloggio gratuiti. Durante l’Età Imperiale l’organizzazione alberghiera a pagamento si rivolse quasi esclusivamente a una clientela umile e varia e le locande (denominate *hospitia*, *deversoria*, *stabula*) si diffusero notevolmente nelle città e lungo le vie principali di comunicazione. Se il sistema ricettivo dell’Età Antica restò essenzialmente legato all’ospitalità gratuita, il definitivo passaggio a quello a pagamento nelle civiltà occidentali avvenne soltanto in piena epoca medievale e fu parallelo allo sviluppo dell’economia di scambio, tra i secoli XII e XIV. Fu soprattutto nelle città italiane che l’intensificarsi dei commerci e della mobilità delle persone spinse ad individuare nuove forme di ospitalità: fu allora che nacquero le prime taverne², gli alberghi³, le locande⁴ e le osterie⁵. A partire dal XVI secolo le strutture destinate all’accoglienza degli ospiti a pagamento cominciarono a presentare un progressivo miglioramento delle funzionalità e dei servizi annessi, adeguandosi alle richieste di viaggiatori che, prima sporadici, divennero sempre più numerosi ed esigenti. Nel corso del Settecento si assistette ad un particolare fenomeno che portò ad una netta dicotomia tra le strutture riservate all’accoglienza

² Ambiente inizialmente destinato solo alla mescolta e alla distribuzione di bevande, il termine deriva dal latino *taberna*, ossia bottega, osteria, luogo dove ci si reca a bere pagando.

³ Il termine *albergo*, come luogo di riparo e pernottamento, deriva dall’antico tedesco *haribaîrg*, ‘riparo dell’esercito’, accampamento fortificato, o alloggio, ed è giunto fino a noi attraverso le varianti del latino medievale *haribergum*, *harbergum*, *albergum* diffuse dalla prima metà del sec. XIII.

⁴ Termine derivato dal latino *locare* («allogare», «affittare»); la locanda è dunque ‘il luogo da affittare’. In senso moderno si intende ‘casa in cui i forestieri alloggiano, pagando una data somma, ovvero posto in cui alloggiare durante la notte’.

⁵ Fin dall’epoca tardomedievale con il termine *hostaria* si indicava un luogo per il pernottamento e il vettovagliamento a pagamento, solitamente composto da una grande stanza, disposta usualmente a pian terreno di un edificio, che serviva contemporaneamente da cucina, sala da pranzo e camera da letto.

za: da una parte si ampliò la proposta ricettiva rivolta alla classe media, mentre dall'altra si diffuse un'ospitalità professionale di alto livello, atta a soddisfare le esigenze di viaggiatori sempre più ricchi, che fino ad allora avevano fatto ricorso all'ospitalità privata. Eloquentemente è l'esempio della città di Genova: qui nel corso del XVII secolo avviarono l'attività sedici nuove locande, tutte nate dalla trasformazione di case modeste o popolari che ampliarono l'offerta ricettiva rivolta al ceto medio⁶; contestualmente venne inaugurato il primo albergo che potremmo definire di lusso, il Santa Marta, situato in via delle Fontane⁷. In precedenza i viaggiatori più ricchi avevano sempre cercato di sistemarsi gratuitamente nelle tante residenze nobiliari presenti in città: all'inizio del Seicento ben 175 palazzi erano destinati a tale attività, 40 dei quali si rivolgevano ad ospiti di particolare prestigio⁸. Con la creazione del Santa Marta anche il servizio ricettivo di alto livello iniziò a spostarsi verso strutture professionali specializzate. Fattori culturali e materiali distintivi dell'ospitalità privata di livello elevato si trasferirono così, a partire dalla fine del XVII

⁶ P. Battilani, *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna 2001, pp. 322-323.

⁷ Per la storia dello sviluppo del Santa Marta da osteria, locanda e albergo, cfr. V. Zanolla, *L'albergo Santa Marta: tre secoli di ospiti illustri*, <www.gruppocarige.it/gruppo/html/ita/arte-cultura/la-casana/2006_1/pdf/28_35.pdf> (08/2017).

⁸ Fin dal 1576, nei registri per l'ospitalità pubblica dei Rolli, istituiti dal Senato della Repubblica di Genova, erano segnalate le dimore aristocratiche scelte ufficialmente per accogliere gli ospiti forestieri e il loro séguito in visita di Stato. I palazzi erano divisi in tre categorie in base al loro livello di pregio architettonico e di lusso; a ogni categoria corrispondeva un diverso grado di dignità degli ospiti: ambasciatori, dignitari, principi, sovrani, papi e imperatori. Di volta in volta, attraverso un sorteggio, si stabiliva quale dimora doveva assumersi l'onore e l'onere dell'accoglienza. Il pittore Rubens, colpito dallo splendore architettonico della città e impressionato dall'eccezionalità di questa rete di dimore e dall'estremo grado di comfort abitativo che le contraddistingueva, le propose come modello da imitare in tutta Europa nella ormai celebre serie di incisioni intitolata *I Palazzetti di Genova* (1622). Per una bibliografia sui Palazzi dei Rolli di Genova, cfr. M. Quercioli, *I palazzetti dei Rolli. Genova*, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2008; P. Boccardo, *Genova: i palazzetti di Rubens*, Mondadori Electa, Milano 2006; *Il restauro dei palazzetti dei Rolli*, «Arkos», 7 (suppl.), 2004; E. Poleggi, *L'invenzione dei Rolli: Genova, città di palazzetti*, Skira, Milano 2004; Id., *Genova: una civiltà di palazzetti*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2002; Id., *Una reggia repubblicana: atlante dei palazzetti di Genova, 1576-1664*, Allemandi, Torino 1998.

secolo, verso strutture ricettive professionali equivalenti. Il caso di Genova è esemplificativo di una situazione che, nel corso del Settecento, si manifestò simile in gran parte del contesto europeo. Tuttavia, se nelle città nascevano le prime strutture ricettive di livello professionale, lungo le strade più battute del Grand Tour la situazione delle architetture per l'accoglienza si mostrava ancora piuttosto arretrata. Quando cominciò a diffondersi la moda del viaggio di istruzione, la presenza di numerose locande caratterizzava ormai tutte le principali strade di comunicazione tra le maggiori città europee; eppure, dalla lettura dei diari e degli appunti dei viaggiatori tra Seicento e Settecento si deduce che, rispetto all'epoca medievale, ben pochi progressi erano stati fatti per migliorare la qualità degli alloggi: emergono in questo periodo prime differenziazioni territoriali, legate alla tipicità dei luoghi, ma risulta difficile valutare quanto la percezione dei livelli qualitativi di questi edifici fosse reale o dovuta agli stereotipi del momento⁹. Tuttavia, fin dalla fine del Seicento l'offerta ricettiva europea, almeno lungo gli itinerari più battuti, doveva essersi lentamente organizzata, assumendo i tratti di un sistema ancora elementare, ma sempre più funzionale.

Durante il secolo XVIII si assiste ad un fenomeno globale di 'internazionalizzazione' delle strutture riservate all'accoglienza, che lentamente si adeguarono alle richieste del modello sociale maggiormente in movimento, ossia dell'aristocrazia e dell'alta borghesia: in questi edifici, spesso di nuova costruzione, distribuiti sia in città che in campagna, si rileva un maggiore interesse a tutelare la privacy e il comfort di tali ospiti e a manifestare la 'rappresentanza' dei luoghi di accoglienza con l'apertura di salotti, caffè e luoghi di incontro e di aggregazione privilegiati. Per i viaggiatori in movimento, l'arrivo comporta sempre un processo di identificazione: come osservato da Leeds, «il viaggiatore identifica il luogo e il luogo identifica la specie di viaggiatore che si trova ai suoi cancelli»¹⁰. In risposta alle esigenze linguistiche dei numerosi ospiti stranieri, antichi alberghi, osterie e locande europee, senza alcuna preci-

⁹ Per gli studi analitici sulle modalità e le problematiche del viaggio durante il XVIII secolo cfr. D. Roche, *Les circulations dans l'Europe moderne*, Fayard, Paris 2011; A. Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Il Mulino, Bologna 2006.

¹⁰ Cfr. E.J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale* (1991), trad. it. di E. Joy Mannucci, Il Mulino, Bologna 1992, p. 111.

sa distinzione sulle qualità dell'alloggiamento, vennero indifferentemente rinominati con il termine francese *hote*¹¹. Stimolata dalla grande movimentazione di viaggiatori di elevata classe sociale, si assiste in tutta Europa alla nascita di un'industria alberghiera specializzata: le strutture ricettive si adeguarono più o meno velocemente ai gusti dei loro ospiti, in alcuni casi solo nominalmente (ovvero cambiando semplicemente nome, assumendo così una maggiore riconoscibilità e un carattere di gusto più internazionale), mentre in altri si procedette a vere e proprie trasformazioni in termini di distribuzione, funzionalità e servizi. In linea generale quindi il termine 'hotel' cominciò a comprendere di per sé tutta una serie di trasformazioni che interessarono una struttura ricettiva sia dal punto di vista strutturale che gestionale, inizialmente ad uso esclusivo delle classi più elevate della società.

1. Osterie, locande e stazioni di posta lungo le strade europee.

Come abbiamo sopra accennato, per il viaggiatore che intraprendeva il viaggio in Europa durante il XVIII secolo era doveroso l'alloggio tra una città e l'altra nelle osterie, nelle locande o nelle stazioni di posta che incontrava lungo il proprio cammino.

Il servizio di posta, diffusosi in tutta Europa dalla metà del XVI secolo, era destinato ad assolvere il compito di trasporto delle lettere e dei messaggi; a partire dalla fine di questo secolo, le poste furono organizzate per adempiere anche il compito del trasporto delle persone, prima con l'organizzazione di stazioni nelle quali fosse possibile trovare un cambio di cavalli freschi, ristoro e accoglienza; successivamente furono

¹¹ Il termine *hotel*, usato oggi comunemente anche in italiano, accompagnato dal nome dell'albergo, è di origini francesi (dal francese *hôtel*, a sua volta dal francese antico *hostel*, che è il latino *hospitale*); il termine venne comunemente usato anche nella lingua inglese per indicare un albergo a partire dalla seconda metà del sec. XVIII: Tobias Smollett nel suo *Travels through France and Italy* (1766) affermava che «the expense of living at a hotel is enourmous» (Oxford University Press & Humphrey Milford, London 1919, p. 329), mentre Robert King, in *Travel & correspondence* (1776) asseriva che «in 1763 there was no such place as a hotel: the word indeed was not known, or only intelligible to French scholars» (per questa citazione cfr. N. Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici* (1976), trad. it. a cura di A.M. Ippolito, Fratelli Palombi Editori, Roma 1986, p. 209).

predisposte al loro interno vere e proprie vetture che, partendo da luoghi fissi ad ore stabilite, effettuavano un percorso predeterminato con soste in particolari stazioni. Seppur con diverse caratteristiche ‘territoriali’, le stazioni di posta furono collocate ad una distanza compresa tra le cinque e le dodici miglia le une dalle altre. Tutti gli itinerari europei più importanti furono quindi divisi in tratti, cioè in poste, gestite autonomamente dai diversi Stati, in base al numero dei quali si pagava anche il trasporto. Il viaggio ‘per posta’, cioè con mezzi pubblici che sostavano nelle stazioni fisse, fu molto diffuso nei secoli del Grand Tour e dalla metà del Settecento furono stampati diversi manuali e molte carte di viaggio che contenevano mappe con i percorsi, indicazioni sui luoghi dove si effettuavano i cambi di cavalli e annotazioni sui punti più difficili da superare nel viaggio: vi erano elencati i guadi, le montagne, le distanze tra i centri principali e a volte anche i prezzi dei servizi offerti dalle stesse stazioni di posta¹².

Le stazioni erano gestite dai postieri o maestri di posta (*postmaster* in Inghilterra o *maître de poste* in Francia), i quali, in genere, oltre a provvedere con sollecitudine al cambio cavalli, erano anche responsabili della distribuzione delle lettere e avevano in gestione la locanda annessa alla posta; come delineato da Zaniboni, si trattava di

vecchie case di piccoli centri solitari, situate quasi sempre sulla via maestra, mangiate dal polverone e da ogni intemperie, munite di finestre a inferriata ma di regola senza vetri, con l’insegna in ferro battuto pendula sopra il portone enorme, sotto il quale la più voluminosa e sgangherata carrozza di posta poteva benissimo passar di corsa facendo rintronare l’ampio cortile sonnacchioso, inondato da un eterno puzzo di stalla. Il forestiero, dopo il suo primo ingresso in uno di questi nostri tradizionali alberghi di paese o di campagna, poteva dire d’aver fatto la conoscenza di tutti, senza per questo sentirsi eccessivamente lusingato. Unica consolazione, quella di imbattersi nel pubblico viaggiante più vario e più pittoresco di tutta Europa. Non era raro rincontrarvi, alla rinfusa, l’ambasciatore e il bandito, il monaco e la canterina, l’artista straniero e l’avventuriero cosmopolita. Di

¹² Tra le prime guide italiane in questo senso ricordiamo quella di J. Gravier, *Guida per il viaggio d’Italia in posta*, Presso li fratelli Reycends, Torino 1772.

quadri come questo, non solo i vecchi libri di viaggio, ma buona parte della letteratura europea del periodo romantico è ancora piena¹³.

Al di là delle piccole varianti locali e territoriali, l'aspetto delle stazioni di posta italiane rimase per lo più inalterato durante tutto il secolo XVIII; la conformazione dei locali adibiti all'accoglienza, inizialmente unici per vitto e alloggio, li rendeva spesso fumosi e sporchi, condannati alla promiscuità e all'estrema povertà di arredi. Tuttavia questi edifici, indispensabili sia per i corrieri che per i viaggiatori, divennero presto dei poli di attrazione ed interesse di vasti centri insediativi: in Veneto alcuni centri come Marocco e Preganziol si svilupparono proprio in presenza di queste strutture ancora oggi riconoscibili per la permanenza del portico e del portone per l'accesso dei cavalli¹⁴; lo stesso avvenne sulle strade dello Stato Pontificio¹⁵ e nel Granducato di Toscana¹⁶. A fianco di queste strutture, per soddisfare le esigenze di un numero sempre maggiore di avventori, nacquero un po' ovunque locande, osterie e bettole gestite da privati.

Alla frammentarietà della situazione del servizio postale italiano, gestito indipendentemente dai diversi Stati e territori che fino alla metà del XIX secolo contrassegnarono la nostra Penisola, corrispose un'unità formale negli altri Stati europei. La *Royal Mail* inglese nacque nel 1516 con la nascita del *Master of the Posts*, un'istituzione che si evolse nell'Ufficio del Ministro delle Poste; inizialmente ad uso esclusivo del re, il servizio venne aperto al pubblico nel 1635 dal re Carlo I¹⁷. La mo-

¹³ E. Zaniboni, *Alberghi italiani e viaggiatori stranieri (sec. XIII-XVIII)*, Libreria Detken & Rocholl, Napoli 1921, pp. 109-110.

¹⁴ R. Merotto, *La via d'Angusta ... per la via di Bassano: ipotesi di recupero dell'architettura postale nella Repubblica di Venezia (1489-1797)*, Editrice Elzeviro, Padova 2005, p. 18.

¹⁵ A. Finodi, *Viaggiare nel paesaggio. Dalle locande di posta alle strade ferrate nello Stato pontificio*, «Quaderni delle Scuderie Aldobrandini per l'Arte», 5, 2008, pp. 119-127; Id., *Viaggiatori, corrieri e osterie di posta sulle vie Cassia e Flaminia*, in *Il parco di Veio. L'identità storica di un paesaggio*, a cura di M. Caffiero e A. Finodi, Ediz. Parco di Veio, Roma 2006, pp. 105-119; F. Guglielmi, *Le stazioni di posta nel Lazio nel primo Ottocento*, «Lunario romano», 23, 1994, pp. 185-199.

¹⁶ F. Susini, *Il sistema delle stazioni di posta nel Granducato di Toscana nel XVIII secolo: architetture, funzionalità, paesaggi*, «Archivio per la Storia Postale. Comunicazioni e società», XV, n.s., 7 (v.s. 36), 2015, pp. 9-90.

¹⁷ Nel 1660 Carlo II istituì il *General Post Office*. Il primo servizio di 'posta-cavalli' con l'uso delle diligenze, segnalate dalla livrea *Post Office*, venne introdotto tra Bri-

dernizzazione del viaggio britannico in carrozza ebbe poi un ulteriore sviluppo con la nascita di strade a pedaggio e la formazione delle *Turnpike roads* nel 1663¹⁸; con questa disposizione, alcuni caselli e punti di sosta divennero obbligatori per favorire la costruzione di strade nuove e più veloci. Le stazioni di posta inglesi, ovvero le *coaching inns*, qualche volta chiamate *coaching houses* o *staging inns*, così come le stazioni di posta italiane, fornivano non solo vitto e alloggio ai viaggiatori in carrozza, ma anche stalle e foraggio per i cavalli e su alcune strade cavalli freschi per il cambio. Tali locande stradali si sviluppavano generalmente intorno ad un cortile centrale interno acciottolato che dava protezione dalle intemperie e le rendeva facili da individuare per le carrozze in arrivo. Ancora oggi, alcuni di questi antichi edifici presentano un ampio ingresso sulla strada per l'accesso delle carrozze nel cortile interno, come la locanda di posta di Southampton, oggi conosciuta come The Dolphin Hotel e il The Old Crown Coaching Inn nella città mercato di Faringdon, nell'Oxfordshire¹⁹.

Anche nel mondo anglosassone, accanto alle stazioni pubbliche, si sviluppò un reticolato di locande private (denominate in genere *inns*) che, oltre a fornire il necessario per le esigenze dell'accoglienza dei viaggiatori, agirono tradizionalmente come luoghi di aggregazione della comunità: in Inghilterra fu proprio la fornitura di alloggi per il pernottamento a contraddistinguere le locande dalle taverne, dalle birrerie e dai

stol e Londra nel 1784. Per una bibliografia più approfondita sulla storia della *Royal Mail* inglese, vd. D. Campbell-Smith, *Masters of the Post. The Authorized History of the Royal Mail*, Penguin Books, Londra 2011; C. Browne, *Getting the Message. The Story of the British Post Office*, Alan Sutton, London 1993.

¹⁸ Le *turnpikes* erano aziende commerciali private che costruivano e mantenevano una strada a fronte del diritto di riscuotere una tariffa dai viaggiatori. Le *turnpikes* lasciarono un'importante impronta sociale e politica nelle comunità che ne supportarono la nascita, raggiungendo la massima espansione tra il 1750 e il 1772. Cfr. E. Pawson, *Transport and Economy: The Turnpike Roads of Eighteenth Century Britain*, Academic Press, London 1977, p. 151.

¹⁹ Le stazioni più grandi avevano spazi destinati ad eventi, spettacoli o combattimenti di galli, gioco amatissimo nel mondo anglosassone. C.G. Harper, *The Old Inns of Old England, A picturesque account of the ancient and storied hostelries of our own country*, Chapman & Hall, London 1906.

*pubs*²⁰. Così come in Italia, alcune città dell'Inghilterra potevano ospitare anche numerose locande, nate per iniziativa privata, che rivaleggiavano fra loro non solo per i ricavi ottenuti per il cambio dei cavalli, ma anche per la somministrazione di pasti e bevande ai viaggiatori e per il pernottamento degli stessi. Barnet nell'Hertfordshire era una di queste località, ed ancora oggi possiede un elevato numero di pubs storici lungo la sua strada principale: questa grande concentrazione era dovuta al fatto che la città era situata in posizione strategica sulla strada che da Londra conduceva nel nord dell'Inghilterra. Lo stesso vale per Salisbury, una piccola città della contea di Wilts, che nel 1686 era in grado di dare alloggio a 548 viaggiatori e stallaggio a 865 cavalli nelle sue locande²¹.

In Francia il servizio di posta nacque nel 1464 con l'editto di Luxies ad opera di Luigi XI; con questo emendamento furono creati i *relais de poste*: si trattava di spazi nati in funzione delle strade, dei rilievi o delle necessità dei luoghi, comunemente distanziati tra loro 4-5 miglia (16-20 km) e non *sept lieues* (circa 28 km) come erano segnalati comunemente. Inizialmente questi edifici erano gestiti dai *tenants-poste*, gli antenati dei *maîtres de poste* e si occupavano esclusivamente della posta e dei messaggi del re, ma nel 1506 Luigi XII aprì il servizio a tutti i viaggiatori²².

²⁰ Attualmente nel mondo anglosassone non esiste più una distinzione formale tra le cosiddette *inns* e altre tipologie di edifici dedicati all'accoglienza: anche se qualcuna di esse è giunta ai nostri giorni e offre dei servizi di pernottamento, non ha più un servizio di ristorazione e al massimo funge da *pub*. Molti *pubs* usano la parola *Inn* nel loro nome o perché si sono stabiliti in ex locande o per evocare un particolare tipo di immagine, o in molti casi semplicemente come gioco di parole sulla parola *in*, come in *The Welcome Inn*, il nome di molti pubs in Scozia. I servizi offerti dalle antiche locande sono oggi disponibili in altre strutture come gli alberghi, dedicati al pernottamento dei clienti, anche se di solito forniscono anche i pasti; i pubs servono principalmente alcol; ristoranti e taverne servono cibi e bevande. Attualmente, la funzione di alloggio esplicitata dalla parola *Inn* sopravvive in marchi di grandi catene alberghiere come *Holiday Inn*.

²¹ P.A. Cimino e V. Redaelli, *Dizionario di Storia Urbana*, Maggioli Editore, Ravenna 2010, p. 234.

²² Al 1632 risale la prima edizione della carta delle strade di posta francesi: a questa data sono testimoniate 623 stazioni di posta in tutto il territorio francese; nel 1707 venne pubblicata la prima guida delle poste francesi, con un elenco delle strade e delle stazioni: vi sono indicate le distanze tra le varie stazioni e il prezzo da pagare per ogni maestro di posta. La guida venne pubblicata annualmente o biennialmente fino al 1859. Per una bibliografia sulla storia del servizio di posta france-

Durante il regno di Luigi XIV, il ministro Jean-Baptiste Colbert cercò di incrementare il settore del commercio attraverso la nascita di nuovi servizi e di vie di comunicazione disponibili; lo sforzo venne continuato nel secolo successivo sotto il regno di Luigi XV: la rete stradale francese venne riparata e aggiornata e furono tracciate nuove strade più adatte alle esigenze del trasporto di merci e persone. Contemporaneamente, gli antichi *relais de poste* vennero gradualmente ampliati con la costruzione di stalle più ampie, per consentire il cambio e la fornitura di cavalli freschi e la realizzazione di camere per il personale delle poste e per l'accoglienza dei viaggiatori²³. Nei primi anni del XIX secolo, sotto il Primo Impero, si contavano in Francia circa millequattrocento *maître de poste* e circa sedicimila cavalli erano a disposizione dei viaggiatori nelle diverse stazioni²⁴. Nel 1827, sotto Carlo X, i due servizi pubblici, la *Poste aux lettres* e la *Poste aux chevaux*, vennero ufficialmente separati con la netta distinzione tra uffici per la posta e le strutture destinate al servizio di trasporto con i cavalli. Con la diffusione delle ferrovie, la cui rete si espanse rapidamente sotto il Secondo Impero e la cui velocità superava di gran lunga quella della posta, il sistema dei *relais de poste* subì un veloce e drastico declino, chiudendo definitivamente nel 1873; fu allora che i *maître de poste* e gli edifici da loro gestiti trovarono nuovo 'impiego' e nuova funzione con la trasformazione in locande e alberghi che ancora oggi mantengono nel loro appellativo il termine di *Relais, Poste* o *Cheval*.

Dal punto di vista architettonico, come per gli esempi italiani e inglesi, il panorama delle stazioni di posta e delle locande francesi era piuttosto variegato: in un paese così vasto, ogni regione presentava uno stile diverso; se molti viaggiatori ne lodavano la cucina, altrettanti ne criticavano l'assenza di gusto nell'arredamento, la mancanza di pulizia e lo stile un po' rustico. Un giudizio severo sull'accoglienza nelle stazioni di

se, L. Trenard, *Poste aux chevaux*, in *Dictionnaire du Grand-Siècle*, sous la direction de F. Bluche, Fayard, Paris 1990, pp. 1237-1238; E. Vaillé, *Histoire générale des postes françaises*, P.U.F., Paris 1947-1953, 6 voll.

²³ Nel 1789, durante la Rivoluzione francese, i maestri di posta persero i loro privilegi. I direttori di circa 1.300 uffici postali che esistevano a quel tempo furono rieletti a suffragio universale. Nel 1791, l'azienda fu eliminata e le stazioni gestite direttamente dallo Stato.

²⁴ A.F. Lecousturier, *Dictionnaire géographique des Postes aux Lettres de tous les Départements de la République*, Imprimerie de Valade, Paris 1802, 3 voll.

posta francesi, in diretto confronto con quelle inglesi, è offerto da Arthur Young (1788):

Dopo aver lasciato il nostro Regno e trovandomi nelle numerose locande francesi, direi in genere che queste sono prevalentemente in due cose migliori e in due cose peggiori di quelle inglesi. Per quanto riguarda il mangiare e il bere, stavamo senza dubbio meglio che andando da Londra verso le montagne scozzesi, però pagavamo il doppio. Se in Inghilterra qualcuno chiedesse tutto ciò che c'è di meglio non badando a spese, allora per il prezzo doppio là vivrebbe meglio. In Francia però non ci sono sale da pranzo a sé e le camere comprendono, di solito, due, tre o persino quattro letti. L'arredamento è di cattiva qualità e le pareti imbiancate o con le carte da parati di colori mescolati. I tessuti decorativi sono nidi di tarme e ragni, con il mobili di queste locande un oste inglese accenderebbe volentieri il fuoco nel camino. Sedie di quercia scomode; cigolio di porte e fischio del vento attraverso le fessure²⁵.

2. *Da locande ad alberghi: archetipi, tipologie, distribuzione e spazialità.*

Come precedentemente accennato, la nascita e lo sviluppo di un'organizzazione ricettiva professionale in Europa è stata la conseguenza immediata del progressivo e crescente traffico di viaggiatori nel Continente che si è intensificato soprattutto nel XVIII secolo; in risposta alle esigenze e alle caratteristiche di tale traffico, strutture ricettive di varia natura si adeguarono lentamente ai bisogni, ai gusti, alle possibilità economiche, alla durata del soggiorno dei propri avventori.

In effetti, una prima distinzione che si può fare oggi nel riconoscimento delle varie tipologie ricettive è quella che riguarda la natura degli esercizi a seconda del genere di traffico dal quale essi traggono il necessario alimento: secondo Piccinnato, «si può fare una suddivisione tra

²⁵ Arthur Young (1741-1820), scrittore e saggista inglese. La sua attività di scrittore è legata soprattutto alle relazioni dei suoi viaggi-inchiesta a cominciare da una serie di viaggi attraverso l'Inghilterra ed il Galles in seguito ai quali pubblicò un resoconto delle sue osservazioni in alcuni libri editi tra il 1768 e il 1770: successivamente effettuò due viaggi in Francia e in Italia da cui scaturì il testo *Travels in France and Italy during the years 1787, 1788 and 1789*, G. Bell and Sons, London 1906, 2 voll., da cui è tratto questo brano (p. 30) citato nella trad. it. di A. Mackzac, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Laterza, Bari 1992, pp. 72-73.

alberghi di transito, di soggiorno, di stagione e di permanenza»²⁶. Essa risponde a un criterio di classificazione dal punto di vista storico, caratterizzando tre diversi stadi di adattamento attraverso i quali l'albergo ha seguito i bisogni e le abitudini del pubblico: i primi furono infatti alberghi di puro e semplice 'transito', sorti per ospitare il viaggiatore di passaggio obbligato a fermarsi in un dato luogo anche per una sola notte²⁷. Durante il secolo XVIII, alcune strutture ricettive si scostarono progressivamente dal carattere della locanda di transito in quanto ospitarono clienti per soggiorni molto più lunghi (settimane/mesi). Nel corso del secolo successivo, l'industria alberghiera fece notevoli progressi soprattutto con il successo di quel turismo definito 'stagionale', cioè con l'abitudine, determinatasi prima nelle classi più facoltose e in séguito anche nelle altre meno ricche, di concedersi, specialmente durante i mesi estivi, un soggiorno al mare o in montagna. Imprenditori più o meno arditi trasformarono lentamente nello 'spirito' e nella forma antichi edifici dediti all'accoglienza ereditati dai secoli precedenti oppure costruiscono nuove strutture all'avanguardia creando, architettonicamente, edifici tipici e caratteristici, organizzati nella loro distribuzione interna in modo da servire esattamente a funzioni sempre più richieste: maggiore comfort, sicurezza, esclusività, visibilità.

Più genericamente, a detta di Pevsner, la principale differenza tra un albergo e una locanda è prima di tutto una questione di dimensioni, oltre che di servizi offerti:

L'albergo generalmente è più grande della locanda, specialmente per i suoi spazi pubblici: un certo numero di sale pubbliche, e non soltanto una piccola sala per bere, con qualche tavolo su cui mangiare. L'albergo comunque, è una evoluzione della locanda²⁸.

I prodromi di tale rinnovamento si avvertirono prima di tutto in Germania durante il XVII secolo; qui nacquero tre prototipi di architetture per l'accoglienza che, per dimensioni, si discostarono dalle precedenti: il Ritter a Heidelberg, la Deutsches Haus a Dinselsbul e il Riese a

²⁶ L. Piccinato, *L'architettura del moderno albergo*, «Rivista di architettura e arti decorative», IV, 1924-25, pp. 201-273.

²⁷ L'albergo di transito ebbe un grande sviluppo specialmente nelle grandi città e sorse in prevalenza nelle adiacenze di nodi stradali (poi ferroviari) importanti.

²⁸ Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, cit., p. 207.

Miltenberg²⁹. A queste seguirono in Inghilterra, nella seconda metà dello stesso secolo, alcune strutture più imponenti delle precedenti: la White Hart a Scole, nel Norfolk, la Haycock a Wansford, la George Inn nel quartiere londinese di Southwark, la Duke's Head a King's Lynn³⁰. Tutte queste strutture si distinsero sulle altre per dimensioni, sviluppo su più livelli, disposizione di camere individuali e non più comuni, netta divisione tra gli spazi dedicati ai viaggiatori e quelli dedicati agli inserienti, presenza fissa di stalle per i cavalli e rimesse per le carrozze.

A guardar bene, quindi, il primo passo dalla locanda all'albergo non fu solo un esclusivo fatto di dimensioni, ma ad esso sono da aggiungere una migliore distribuzione degli spazi interni e una maggior attenzione ai servizi offerti ai viaggiatori, tra cui maggior *privacy*. Il secondo e decisivo passo dalla semplice locanda all'albergo nell'accezione odierna si ebbe nel corso del secolo XVIII: la locanda Drei Mohren di Augusta, esistente fin dal 1344, fu ricostruita in modo innovativo da Ignaz Gunzrainer nel 1722, con una facciata composta da undici elementi modulari e con un cortile per le carrozze nella parte posteriore. Sul retro, al primo piano, l'architetto aggiunse una grande sala da ballo:

questo tipo di sala ha un ruolo interessante, poiché specialmente nell'area anglo-americana, l'aggiunta ad una locanda di un luogo per *trattenimenti* spesso rappresenta il primo passo verso l'ampliamento e la trasformazione ad albergo. Abbiamo molti esempi di questo tipo di cui, uno dei più raffinati, è il *Lion* di Shrewsbury dove la sala dei trattenimenti è stata aggiunta intorno al 1775-80. Quaranta anni più tardi (1814-18) la sala dei trattenimenti del *George*, a Lichfield, era parte integrante dell'intera struttura, nella parte centrale del corpo frontale al primo piano. Questo evento segna il passaggio dalla locanda all'albergo³¹.

In conclusione, tra i principali requisiti nella progressiva diversificazione tra locande e alberghi, oltre alla dimensione dell'edificio, sembra essere la presenza di una serie di servizi aggiuntivi che riguardano al contempo *privacy*, comunione e distinzione sociale, rappresentata dal cosiddetto 'luogo dei trattenimenti'. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, alberghi sempre più specializzati si diffusero in tutta Eu-

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Ivi, p. 209.

ropa; essi sono nominati con una certa frequenza nelle memorie e nei libri di viaggio: un esempio su tutti, nel 1797, il «Gentleman Magazine» descriveva l'hotel Dessin di Calais, considerato allora il più grande d'Europa, come qualcosa di simile a una città, con piazze, strade, giardini, officine e un gran numero di uffici. L'hotel aveva sessanta camere padronali, alcuni appartamenti e venticinque stalle per i cavalli ed era munito di un teatro, negozi e propri operai e, all'interno di esso, si vendevano persino le carrozze³².

In generale, nel contesto europeo, le prime strutture ricettive professionali vennero dislocate in punti strategici delle città, vicino alle mete di maggior interesse dei viaggiatori, prediligendo queste rispetto alle immediate vicinanze a vie di comunicazione importanti o, come avvenne a partire dalla metà del XIX secolo, alle stazioni ferroviarie, fondamentali poli attrattivi e di sfogo dei contesti urbani.

In Italia, la trasformazione funzionale e distributiva delle strutture ricettive già esistenti in edifici più specializzati avvenne in clamoroso ritardo rispetto alle grandi capitali europee; nelle già 'storicizzate' città italiane si preferì adattare antiche abitazioni e vecchi palazzi destinandoli all'accoglienza dei viaggiatori senza apporre sostanziali modifiche ai fabbricati, cosa che avvenne in forma più generalizzata soltanto a partire dagli anni Venti dell'Ottocento.

3. *L'usanza di passare le acque e la nascita delle città turistiche.*

La pratica del Grand Tour nel corso del XVII e del XVIII secolo rappresentò una tappa del percorso di vita degli aristocratici europei e soprattutto inglesi, ma non era considerata una modalità di impiego del tempo libero, che si trascorreva in campagna, nelle proprietà private dei nobili, alle quali si accedeva solo su invito e dove ci si dedicava soprat-

³² La descrizione è di Young, *Travels in France during the years 1787, 1788, and 1789*, cit., p. 116. Anche Schinkel, in una lettera del 1826, faceva esplicito riferimento al Dessin, descrivendolo come «una grande locanda attrezzata alla maniera inglese» (cfr. Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, cit., p. 209).

tutto alla caccia e ai ricevimenti³³. Ancora nel secolo XVII non esistevano luoghi specifici dedicati all'ozio o al divertimento: la separazione spaziale del tempo libero dal tempo di lavoro, e quindi l'invenzione delle città delle vacanze, cominciò in Inghilterra nella seconda metà del Seicento. Questo passaggio dalle ville private di campagna ad uno spazio urbano destinato al *loisir* è stato individuato come momento di svolta in cui collocare la nascita del turismo moderno, cioè un modo di impiegare il tempo libero che richiede la presenza di strutture professionali per ricevere e intrattenere gli ospiti³⁴.

Il primo esempio di turismo inteso nell'accezione moderna fu quello termale, che nacque in Gran Bretagna verso la fine del Seicento e conobbe il suo sviluppo maggiore tra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Gli stabilimenti termali non rappresentavano certo una novità, dal momento che l'usanza di 'passare le acque' risaliva almeno agli antichi romani, a cui si deve la diffusione della pratica in tutto l'Impero, comprendente l'Europa continentale e la Gran Bretagna; quello che cambiò in questo periodo fu la concezione delle strutture termali come luogo di svago e di divertimento³⁵. Condannate dal Cristianesimo, le pratiche dei bagni decaddeero come fenomeno sociale spiccatamente urbano, ma sopravvissero in luoghi celati e giudicati sconvenienti, come i postriboli e tra i ceti più bassi della popolazione. Dopo alcuni secoli di declino, nel Basso Medioevo, le cure termali ritornarono in auge in diverse aree italiane ed europee; infatti tra XIV e XV secolo si verificò una generale rifioritura del rito termale, tanto da spingere alcuni storici del medioevo a parlare di vera e propria moda³⁶. In questo periodo, la rinascita della pratica del termalismo è ben documentata per l'Italia centrale, dove nuovi insediamenti si svilupparono attorno alle fonti curative. Poiché la moda si diffuse parallelamente al rifiorire dei Comuni e delle città, essa vide fra i protagonisti proprio le amministrazioni comunali che si impegnarono nella costruzione di

³³ R. Porter, *Gli inglesi e il tempo libero*, in *L'invenzione del tempo libero 1850-1980* (1995), a cura di A. Corbin, trad. it di G. Cara e L. Falaschi, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 17-54.

³⁴ Battilani, *Vacanze di pochi*, cit., p. 90.

³⁵ Ivi, p. 91.

³⁶ G. Cherubini, *Terme e società nell'Italia centro settentrionale (secoli XIII-XV)*, in *La città termale e il suo territorio*, a cura di C.D. Fonseca, Congedo editore, Milano 1986, p. 21.

strutture ricettive e nell'ampliamento di quelle di servizio dei bagni; così successe ad esempio a Petriolo, dove si sviluppò un intero villaggio con tanto di palazzo comunale, chiesa, alberghi e abitazioni³⁷.

La rinascita urbana delle terme italiane durò circa due secoli:

i centri termali italiani del Tre e Quattrocento anticiparono le città d'acqua inglesi senza però farsi portatrici di quel modello di specializzazione turistica, di città dei divertimenti che si affermerà solamente dopo la rivoluzione industriale³⁸.

Numerose testimonianze tramandano una persistenza del rito termale tra Quattrocento e Cinquecento in Francia, Svizzera e Boemia, senza però che nessuna località si trasformasse in una meta di rinomanza internazionale. In Svizzera la località più famosa divenne Baden, già conosciuta dai Romani, che qui costituirono un ospedale militare: essa conservò per molto tempo un grande prestigio, confermato dalle testimonianze di Poggio Bracciolini, che vi soggiornò nel 1416 di Montaigne nel 1581; entrambi apprezzarono il luogo e vi notarono una grande affluenza di bagnanti³⁹.

In Gran Bretagna l'efficacia delle acque curative era attribuita al potere divino, per cui molte di queste stazioni termali erano considerate anche luoghi di culto; dal 1534, anno della riforma anglicana di Enrico VIII, venne vietato l'utilizzo di tutte le fonti di acqua minerale in quanto espressione del culto cattolico. Alla fine del Cinquecento il divieto venne rimosso e la Corona si impegnò in una lunga opera di promozione delle fonti termali nazionali: fu allora che si svilupparono centri termali come Buxton, Bath e Bristol Hotwell. La nascita di nuove località termali nel mondo anglosassone continuò anche nel secolo successivo, tanto che dalle tre stazioni sopra nominate della fine del Cinquecento si

³⁷ M. Tulliani, *Osti, avventori, malandrini. Alberghi, locande e taverne a Siena e nel suo contado tra Trecento e Quattrocento*, Protagon, Siena 1994.

³⁸ Battilani, *Vacanze di pochi*, cit., p. 186.

³⁹ Per il commento di Bracciolini si veda la lettera da lui inviata a Niccolò Niccoli da Baden il 18 maggio 1416, tradotta e commentata nell'opera di E. Garin, *Prosatori latini del Quattrocento*, Milano-Napoli, Ricciardi 1952, pp. 226-229. Per la descrizione di Montaigne si legga l'opera *Journal du voyage en Italie* (Paris 1774) nella trad. it. di A. Cento, *Viaggio in Italia*, Laterza, Bari 1972, p. 12.

passò a tredici nel 1640 e a sessanta nel 1699⁴⁰. Bath divenne la città termale più famosa d'Inghilterra: nel 1569 il dottor William Turner scrisse il primo trattato medico sulle proprietà terapeutiche delle sue acque e, negli stessi anni, il conte di Pembroke introdusse parte della nobiltà inglese, tra cui la regina, a questa nuova moda. In questa prima fase di sviluppo del termalismo, l'elemento medico-curativo della pratica restava predominante: mancavano ancora a Bath non solo i servizi ricreativi, ma anche le fondamentali strutture igienico-sanitarie come le fognature e le strutture ricettive. Stesso discorso vale per tutte le altre strutture termali del continente europeo nelle quali le motivazioni di tipo terapeutico predominarono almeno per tutto il secolo XVII.

Il progressivo mutamento che interessò il turismo, destinato nell'arco dei due secoli successivi ad assumere i connotati di un fenomeno di massa, introdusse proprio nel Settecento, a Bath, città termale inglese, il primo esempio di una località interamente dedicata alle attività di divertimento, prima sfruttando la presenza delle terme per un turismo di cura di tipo tradizionale e poi diventando un centro di ozio e svago, con luoghi specializzati nell'intrattenimento degli avventori⁴¹. In pochi anni, da semplice meta ambita a scopo curativo, la città si era caricata di una nuova funzione: soddisfare il bisogno di divertimento di una classe sociale elitaria.

Le ragioni del successo di Bath sono da ricercarsi anzitutto nella sua felice posizione geografica, situata nelle immediate vicinanze di Londra, ma abbastanza defilata da poter conservare il suo carattere di esclusività, nell'offerta di molti luoghi destinati unicamente allo svago e nella creazione di negozi e attività commerciali esclusive. A modellare urbanisticamente la nuova città inventata per accogliere la mondanità elitaria furono gli architetti John senior (1704-54) e John junior (1728-82) Wood: il progetto fu realizzato grazie a lungimiranti investimenti pubblici e privati che fecero della cittadina inglese una località vivace e alla moda senza alcun connotato di tipo terapeutico⁴², tanto che nel 1797 Johanna

⁴⁰ P. Hembry, *The English Spa 1560-1815. A Social History*, Athlone Press, London 1990, p. 32.

⁴¹ P. Corvo, *I mondi nella valigia. Introduzione alla sociologia del turismo*, Vita e Pensiero, Milano 2003, p. 27.

⁴² M. Boyer, *Il turismo. Dal Grand Tour ai viaggi organizzati* (1996), trad. it di S. Marzocchi, Electa-Gallimard, Parigi 1997, p. 69: «Le persone passano a centinaia per

Schopenhauer affermava che l'intera città di Bath era da considerare «un immenso *hotel garni*»⁴³.

Seguendo questo modello, le località termali si sostituirono così alle ville di campagna mettendo a disposizione di corti, aristocratici, ricchi borghesi e loro imitatori, non più dei luoghi solitari ed ameni, ma delle vere e proprie città pensate per il relax: si trattava di un insieme di innovazione e sviluppo, crescita demografica e imprese che contribuirono ad organizzare un preciso sistema urbano secondo uno schema spaziale-territoriale che, perfezionato nelle prime stazioni balneari, come Brighton, si diffuse poi in tutta l'Europa continentale⁴⁴.

Nel panorama dell'industria ricettiva europea, la grande innovazione promossa dal mondo anglosassone nel XVIII secolo fu quindi quella di trasformare centri di cura (termali) in città dell'ozio, cioè in luoghi specializzati nel ricevere e far divertire i turisti. Secondo Hembry, tre 'elementi' architettonici e paesaggistici segnarono la trasformazione dei luoghi di cura a centri di villeggiatura: la costituzione di un parco termale, ovvero la costruzione di stabilimenti termali all'interno di grandi giardini, la realizzazione di grandi strutture ricettive e la diffusione di strutture ricreative come teatri, saloni da ballo e sale da gioco. Anche in questo caso quindi, come nello sviluppo delle locande e degli alberghi urbani, alle esigenze di *privacy* e di comodità si andarono ad aggiungere quelle strutture necessarie all'apparenza e alla sociabilità utili ad una netta distinzione sociale.

Sull'onda dell'esempio inglese, il termalismo, così come il Grand Tour, divenne una moda generalizzata in tutto il continente europeo e principi e aristocratici si fecero patroni dello sviluppo di numerose località – basti pensare al lavoro svolto dagli Asburgo-Lorena per la realizzazione, prima di tutto in Toscana, dei Bagni di Pisa (1742) e di Montecatini (1771) e poi nell'Europa settentrionale, di Bad Godesberg (dal 1780), Baden (1790), Franzesbad (1793).

Bath senza preoccuparsi né delle acque né dei bagni, ma solamente di divertirsi in buona compagnia».

⁴³ La citazione è proposta da Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, cit., p. 212. *Garni* è detto di albergo che offre solo servizio di pernottamento e prima colazione.

⁴⁴ P. Gerbaldo, *Davanti a un mondo nuovo. Teoria. Luoghi. Viaggi*, Morlacchi Editore, Perugia 2007, pp. 63-64.

Il centro più famoso dell'Europa continentale divenne Spa, che in questo secolo si dotò di numerose strutture per i divertimenti e vide la realizzazione di due importanti edifici, la Redoute e la Waux-hall, con ambienti destinati ad ospitare sale da gioco, da ballo e un teatro. La città, costruita a immagine e somiglianza di Bath sia dal punto di vista architettonico sia per quanto riguarda l'organizzazione degli svaghi, raggiunse la massima notorietà soltanto dopo la nascita del regno del Belgio (1831), quando divenne il luogo di ritrovo delle famiglie reali e il centro mondano più famoso d'Europa.

Il declino dei centri termali si affiancò al rapido sviluppo di un nuovo modo di fare turismo, quello balneare, che si affermò anch'esso prematuramente in Gran Bretagna tra il 1755 e il 1780. A decretare il successo di questa pratica fu la spinta decisiva data dalla medicina: molti medici infatti consigliavano di andare alla ricerca delle virtù terapeutiche insite in un mare nordico, freddo, dove fosse possibile effettuare brevi immersioni in acque gelide. Se nei centri termali la vita turistica si sviluppava nei dintorni dello stabilimento con le acque curative, nelle città balneari l'attrazione principale era rappresentata dal *Kursaal*, costruzione concepita in prossimità della spiaggia con gli stessi criteri dello stabilimento termale. Come già avvenuto per le stazioni termali, furono l'aristocrazia e le famiglie reali a decretare il successo della pratica balneare. Per la buona società britannica, in fuga dall'ormai troppo affollata Bath, c'era bisogno di un nuovo luogo mondano di accoglienza: questo fu Brighton, che divenne meta privilegiata per i suoi bagni freddi fin dalla seconda metà del XVIII secolo. A consacrare il successo della cittadina furono ancora una volta i membri della famiglia reale, guidati dal fratello di re Giorgio III, il duca di Gloucester che, arrivato a Brighton nel 1780, vi soggiornò per quarantacinque anni.

Dalle terme alle città balneari oceaniche, l'elemento di distinzione sociale giocò così, ancora una volta, un ruolo decisivo⁴⁵. La prima fase della diffusione di tali centri vide la nascita di Doberan (1794) sul mar Baltico, Nordenerly (1797) sul mare del Nord che divenne il centro più alla moda di tutta l'area tedesca: anche in questi territori la creazione delle località balneari venne preceduta dalla diffusione dei dettami me-

⁴⁵ M. Boyer, *Histoire générale du tourisme. Du XVI au XIX siècle*, L'Harmattan, Paris 2005, pp. 74-75.

dici sul ruolo dell'acqua fredda e dell'aria di mare per la cura di numerose malattie. Questi luoghi di soggiorno furono il frutto di una pianificazione ben precisa che organizzò la costruzione delle attività terapeutiche e ricreative sotto l'egida delle autorità e delle famiglie reali, riproducendo fedelmente il modello di Brighton: tuttavia le località balneari dell'Europa continentale non raggiunsero mai la dimensione e la capacità di attrazione di quelle inglesi e conservarono una dimensione locale o regionale, pur creando un sistema composto da centri esclusivi destinati all'aristocrazia e da ritrovi più popolari preferiti dal ceto medio. Le coste settentrionali francesi vennero interessate dal movimento turistico solo all'inizio dell'Ottocento, con il completamento di Dieppe sullo stretto della Manica nel 1822; fu proprio qui che per prima la duchessa di Berry lanciò la moda dei bagni di mare anche per l'aristocrazia francese; le personalità del bel mondo la seguirono e si fecero costruire sontuose ville dove trasferire il loro stile di vita. Nell'Europa continentale, Dieppe precorse i tempi sviluppando, anche grazie alla sua relativa distanza da Parigi, un turismo stanziale legato alla nobiltà e all'alta borghesia. Nel corso dell'Ottocento la moda dei 'bagni' si spostò anche nell'area mediterranea: le località francesi ed italiane affacciate sul Mediterraneo proposero un completamento al soggiorno al mare nei paesi freddi, ampliando la proposta anche nei mesi invernali.

Conclusione.

Lo sviluppo di un'industria dell'ospitalità di tipo professionale, elitario e standardizzato e la nascita di località con finalità esclusivamente turistiche furono la conseguenza di un generale mutamento sociale europeo che vide il suo motore di spinta in Gran Bretagna a partire dalla metà del secolo XVIII. È indiscutibile infatti il primato inglese nella creazione dell'idea di turismo moderno, sia che si consideri la moda del Grand Tour che quella del termalismo o delle bagnature. La nascita di un turismo inteso in senso moderno si potrebbe quindi spiegare alla luce di un processo di assimilazione di forme di *status* nobiliari della classe alto borghese europea che dispone di tempo libero e di mezzi economici adeguati; tale assimilazione avviene nella scelta della forma del 'viaggio', ma non dei contenuti, in quanto il Grand Tour era usanza funzionale

alla formazione del nobile, mentre il turismo promosso dalla classe alto borghese mescolava la forma del viaggio con quella della villeggiatura nobiliare, escludendone progressivamente le finalità educative.

Il tutto prese le mosse dal primato economico europeo raggiunto *in primis* dalla Gran Bretagna proprio agli inizi del Settecento: fu a partire da quel momento che il viaggio di educazione assunse lentamente i connotati di un viaggio di piacere, aprendo le porte alle classi alto borghesi. Da allora le strutture ricettive non furono più 'vissute' come semplici luoghi di sosta o di pernottamento, ma come espressione di un'identità sociale ben definita che, in un progressivo processo di identificazione elitaria, utilizzava come modello di rappresentazione l'immagine delle residenze aristocratiche; dal canto loro le strutture di tutta Europa si adeguarono, attraverso un lento processo di internazionalizzazione e standardizzazione delle proprie forme, alle richieste sempre più esigenti dei propri ospiti: nasceva così il nucleo primordiale di un'industria ospitale moderna ed efficiente diffusa a livello europeo.